

Meglio i fiori coltivati con metodi biologici

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

Mi capita raramente di invidiare gli americani, ma questa volta stanno meglio di noi, perché per loro è più facile comprare fiori coltivati con metodi biologici. È un vantaggio che devono in larga misura a Gerald Prolman, un imprenditore ecologista fondatore di Organic bouquet, la società che per prima ha lanciato l'idea di un ecobollino per piante e fiori coltivati in vivaio. Negli Stati Uniti il mercato dei fiori biologici è in continua crescita mentre in Europa il settore è quasi completamente fermo. In tutto il continente c'è un solo rivenditore all'ingrosso di piante e fiori coltivati con metodi biologici, l'olandese Florganic (florganic.nl).

In Europa, quello dei fiori sostenibili è ancora un mercato di nicchia mentre quello tradizionale dei fiori recisi non bio va a gonfie vele e realizza fatturati da record. La maggior parte dei fiori venduti in Europa, in Gran Bretagna soprattutto, sono importati e la quota è in continuo aumento. A dominare il mercato dell'importazione sono i fiori provenienti dal Kenya. Negli ultimi quattro anni, il trasporto aereo di fiori è aumentato notevolmente nonostante richieda ogni volta processi di refrigerazione – per conservare le piante – che consumano grandi quantità di energia.

I fiori recisi con cui abbel-



La maggior parte dei fiori venduti in Europa viene dal Kenya

liamo le nostre case producono un carico molto superiore al loro peso effettivo. Si coltivano utilizzando grandi quantità di fertilizzanti, pesticidi, fungicidi, nematocidi e regolatori della crescita che, in genere, vengono scaricati direttamente nei canali di scolo e quindi nei bacini idrici. In Messico, alcuni ricercatori hanno condotto uno studio su alcune serre in cui erano coltivati fiori destinati all'esportazione. Nei campioni di aria prelevati nella serra erano presenti 36 diverse sostanze chimiche, tra cui il micidiale Ddt.

Il mercato dei fiori equosolidali, del resto, offre ai consu-

matori poche alternative. La britannica Fairtrade foundation (fairtrade.org.uk) acquista rose da gruppi di coltivatori biologici in Kenya, certifica che siano equosolidali e le vende nei supermercati di alcuni paesi europei tra cui l'Italia. Ma le critiche non mancano: al contrario di altre iniziative di Fairtrade, che cercano di sostenere i piccoli produttori, in questo caso le importazioni dal Kenya riguardano prodotti che provengono da grandi coltivazioni intensive; inoltre, il commercio che rafforza le importazioni finisce per aggravare l'impatto ambientale del trasporto aereo.

Per fare la differenza in questo mercato l'iniziativa dei consumatori sembra determinante: se non cominciamo a comprare solo fiori coltivati con metodi biologici, quello dei fiori recisi diventerà un mercato molto dannoso per l'ambiente. ■ gb

IN ITALIA. Le rose recise provenienti dal Kenya e certificate da Fairtrade sono in vendita nei supermercati Coop e fanno parte della linea Solidal del gruppo. Le rose sono coltivate garantendo la razionalizzazione dell'acqua e dei fertilizzanti impiegati e condizioni eque di lavoro ai coltivatori keniani che ricevono un salario superiore al minimo previsto dalle leggi locali e hanno a disposizione un ambulatorio e scuole gratuite per i loro bambini.

DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

Qual è il miglior modo per riciclare la carta?

Quando è possibile il riuso è sempre meglio del riciclaggio. Per esempio non conviene buttare via un foglio di carta prima di averne usato le due facciate. Una nuova via di mezzo è il "riciclaggio diretto", praticato dalla ditta tedesca Drp (Direkt Recycelte Papierprodukte, direktrecycling.net).

Tagliandoli e usandoli dal lato non stampato, manifesti, carte geografiche e carte industriali ancora in buono stato diventano buste per la corrispondenza. Questo sistema richiede meno energia e meno carichi ambientali non solo rispetto all'uso di carta vergine, ma anche rispetto a quello di carta riciclata. Si risparmiano infatti l'energia, l'acqua e i prodotti chimici necessari al riciclaggio. L'Oekoinstitut di Friburgo ha calcolato che ogni anno una quota tra il 25 e il 50 per cento delle 140mila tonnellate di buste di carta tedesche potrebbe essere prodotta con questa tecnica.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA PULISCI CON PRODOTTI NATURALI

Sale, bicarbonato, aceto e succo di limone sono ottimi detergenti per la casa. Tra l'altro costano poco e non inquinano il pianeta. www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Non comprate giacche e cappotti con colli di pelliccia: le leggi europee obbligano a dichiarare sulle etichette solo l'uso di pelo di volpe, coniglio o visone, non quello di cane o gatto.